

L'amore autentico è quello che vuole solo la felicità della persona amata e non chiede nulla per sé

IL NOSTRO MOTTO: COME ESSERE MIGLIORI OGNI GIORNO

IL GIORNALE Del Cuore

Petrosinella

(1)



Una donna incinta, affacciata a una finestra che dava sul giardino

di un'orca, vide una bella aiuola di prezzemolo e ne ebbe tanta voglia da entrare di nascosto nel giardino per rubarne una manciata.



Tornata a casa l'orca, se ne accorse e decise di punire la ladra; la sorprese e l'acchiappò.

La poveretta cercò di discolarsi spiegando che era una voglia che aveva dovuto soddisfare, essendo gravida, per paura che la creatura nascesse con macchie di prezzemolo sul viso.

L'orca promise di lasciarla libera, a patto che le consegnasse il nascituro, maschio o femmina che fosse.



La disgraziata promise.



Tempo dopo partorì una bambina bellissima, che aveva sul petto un ciuffo di prezzemolo.

Quando l'orca la incontrava, chiedeva alla bambina di ricordare a sua madre la promessa.

La mamma distrattamente le rispose che, non appena l'orca le avesse ricordato la promessa, doveva dirle di prendersela.

Petrosinella, non sapendo nulla della promessa, riferì quello che aveva detto la mamma.

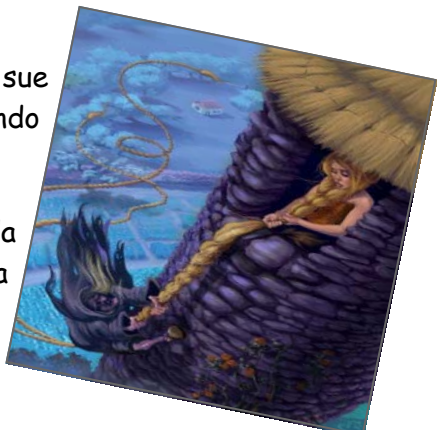


(1)



L'orca, afferratala per i capelli, se la portò in un bosco dove non entravano mai i cavalli del Sole, chiudendola in una torre, che fece sorgere con un incantesimo, senza porte, senza scale, con una sola finestrella, attraverso la quale, afferrandosi ai capelli di Petrosinella, che erano lunghi lunghi, saliva e scendeva come fa di solito il mozzo sulle sartie dell'albero di una nave con le vele

Petrosinella doveva mettere fuori dalla finestrella le sue lunghe trecce, lungo le quali si arrampicava l'orca quando doveva entrare.



Ora avvenne che, essendo l'orca fuori da quella torre, Petrosinella aveva messo la testa fuori da quel buco e disteso le trecce al sole.

Cantava e Sognava la libertà di correre e di giocare con le amiche.

Un giorno un giovane principe attratto dalla voce dolcissima di Petrosinella scoprì la torre, vide quelle belle trecce d'oro e cominciò a conversare con la giovane.

Giorno dopo giorno si aprirono i loro cuori all'amicizia e all'amore e il giovane principe si offrì per liberare Petrosinella dalle magie cattive dell'orca.



Ma una comare dell'orca scoprì i due giovani innamorati mentre si scambiavano teneri sguardi, sospiri e parole d'affetto.

La comare disse all'orca di stare attenta, perché il principe bello e forte voleva liberare Petrosinella e portarla via dalla torre.

L'orca ringraziò la comare dell'avvertimento e disse che sarebbe stato pensiero suo d'impedire la strada a Petrosinella; a parte che non era possibile che riuscisse a fuggire poiché le aveva fatto un incantesimo, che se non avesse avuto in mano le tre ghiande, che erano nascoste in una trave della cucina, era impossibile che potesse filarsela.

Ma, mentre facevano queste chiacchiere, Petrosinella, che stava con le orecchie spalancate e aveva qualche sospetto sulla comare, sentì tutto il ragionamento.



Allora i due innamorati decisero di incontrarsi di notte: lei avrebbe dato un sonnifero all'orca e lui sarebbe salito arrampicandosi sulle sue trecce.

E, rimasti così d'accordo, venne l'ora stabilita e il principe arrivò alla torre, dove, fatte calare con un fischio le trecce di Petrosinella e, si arrampicò fino a raggiungere la finestrella e si gettò nella camera.

Petrosinella fece salire sulle travi il principe alla ricerca delle tre ghiande e, trovate le ghiande, che sapeva come usare per essere stata fatata dall'orca,

fatta una scala di spago, se ne scesero giù tutti e due e fuggirono verso la città.

Ma, essendo stati visti dalla comare mentre uscivano, questa cominciò a strillare chiamando l'orca, e fu tanto lo strepito che quella si svegliò e, sentendo che Petrosinella se n'era fuggita, se ne scese per la stessa scala che era legata alla finestrella e cominciò a correre dietro agli innamorati.



I quali, appena la videro arrivare verso di loro più veloce di un cavallo imbizzarrito, si sentirono perduti, ma, ricordandosi Petrosinella delle tre ghiande, ne gettò subito una a terra, e vide spuntare un cane corso così terribile (oh, mamma mia!) che abbaiando con tanto di bocca aperta corse verso l'orca per farsene un boccone.

Ma quella, che era più furba del diavolo, messa la mano in tasca, ne tirò fuori una pagnotta e, gettandola al cane, gli fece calare la coda e **sbollire la furia**.

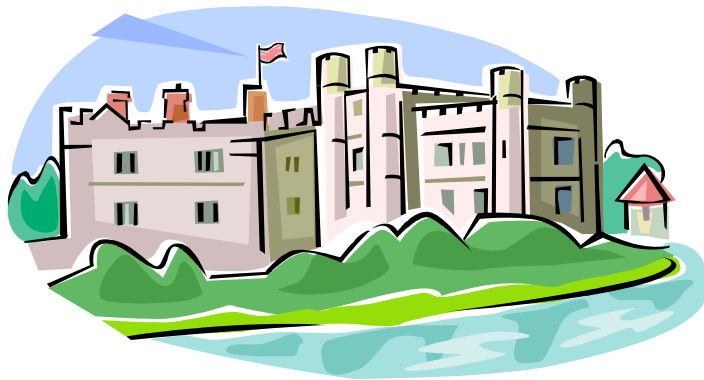
Continuò a rincorrere Petrosinella che, vistala avvicinare, gettò la seconda ghianda ed ecco uscire un feroce leone che corse verso l'orca per sbranarla, ma questa si ricoprì con una pelle d'asino e corse verso il leone, che, credendola un asino, ne ebbe paura.





Così l'orca continuò a inseguire i due ragazzi ma, avendo sempre il sospetto che il leone continuasse a inseguirla, non si era tolta la pelle dell'asino e, avendo Petrosinella gettato la terza ghianda, ne uscì un lupo che, senza dare tempo all'orca di trovare un nuovo **espediente**, se la inghiottì come fosse un asino.

Così i due giovani raggiunsero il regno del principe, dove, con il consenso del padre, lui se la prese in moglie e vissero felici.





I bambini delle fate

Tra le fiabe che raccontano le avventure della "principessa della torre", la più famosa di queste è senz'altro "Raperonzolo", la versione ottocentesca dei fratelli Grimm, ma se vogliamo rintracciare l'antenata, la parente remota della nostra storia, essa è senz'altro "Petrosinella" de Lo Cunto de li Cunti, del Basile, versione seicentesca napoletana.

Basile racconta di una donna incinta che vive in prossimità di un orto, viene colta da un desiderio **irrefrenabile** per la pianta che vi cresce abbondantemente: il prezzemolo (da cui deriva, in napoletano, il nome di Petrosinella). Tuttavia l'ingordigia della futura madre sarà fatale per l'essere che porta in grembo: proprietaria dell'orto è infatti una maga cattiva che non appartiene al mondo naturale ma al mondo fantastico delle fate e delle streghe: un'orchessa con le sue comari. Questa la cattura e le fa promettere, in cambio della vita, di darle la sua bambina una volta nata.

C'è una casa materna, una donna incinta ed un orto, un'immagine familiare, che si popola di presenze ostili. C'è una bambina che cresce molto in fretta, ma lontano dalla cura dei genitori, sempre minacciata, in pericolo. Anche qui c'è l'incontro tra la ragazza e il principe, che l'aiuterà a fuggire e a liberarla dall'orca.

Il confine che separa l'abitazione della madre di Petrosinella dall'orto dell'orca rappresenta simbolicamente il limite tra ciò che è buono e ciò che è cattivo, ciò che distingue il bene dal male. Nella casa materna la bambina cresce nella libertà delle amicizie e degli affetti mentre poi è ceduta come schiava e vive prigioniera dell'orca. Ecco cosa accade nella vita quotidiana quando vogliamo soddisfare un desiderio vietato, soddisfare a qualunque costo un capriccio (mangiare il prezzemolo che cresce nell'orto del vicino), è molto facile che **varchiamo** quel confine e facciamo del male a noi stessi e a quelli che ci vivono intorno.

Ben diverso è il ruolo del prezzemolo, la pianta del suo desiderio.

Il prezzemolo faceva parte della **farmacopea** a base di erbe e rimedi magici usati nella medicina popolare amministrata per lo più da donne e guaritrici; era una delle piante associate alla stregoneria. La madre è dunque implicitamente complice delle 'fate' a cui la futura bambina è destinata. Entrando nell'orto, un luogo apparentemente domestico, eppure popolato di personaggi potenti, varca deliberatamente un doppio confine: quello della casa, del luogo umano, al sicuro dagli spiriti demoniaci, e quello del corpo materno, fatto, secondo l'etica sociale e religiosa del tempo, per contenere e nutrire il vivente nel suo grembo.

La personalità di Petrosinella si delinea in modo incisivo in tutta la movimentata vicenda. Nella bambina, inconsapevole degli intrighi degli adulti, che riporta i ripetuti messaggi dell'orca alla madre, risalta l'innocenza naturale dei fanciulli. Prigioniera e schiava dell'orca conserva la sensibilità e la speranza della libertà. In fuga con il principe non si perde d'animo, conserva la lucidità e il coraggio per annullare le magie malefiche dell'orca.

La vera orca è un grosso delfino che si riconosce facilmente per la colorazione bianca sul ventre, nera sul dorso, interrotta solo da due macchie ovali, bianche, dietro gli occhi, e da una macchia allungata, detta sella, di colore grigio, posta dietro la base della pinna dorsale.

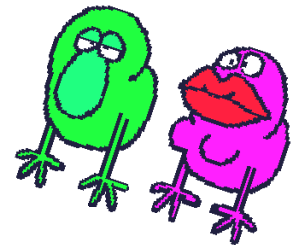


Proverbi e modi di dire



**"Non c'è viaggio senza polvere,
né guerra senza lacrime"**

"Vivi e lascia vivere"



**"Non conosce la pace e non la stima, chi
provato non ha la guerra prima"**

"Chi sparte ha la miglior parte"



"Chi davvero aiutar vuole abbia fatti e non parole"



Barzellette



Dal meccanico

Un signore va dal meccanico e controllano: le marce ok, il motore ok, le gomme tutto ok, le frecce: ora si ora no, ora si ora no...

Danza

Una signora anziana si iscrive a un corso di danza.
Nel salone vicino, c'è il corso delle bambine di 8/10 anni.
Una bambina chiede alla signora:
- Lei è nuova?
La signora le risponde:
- No gioia, non vedi che ho i capelli bianchi?



INDOVINELLI

1. Più è capace e più riceve rifiuti
2. È qualcosa che in mare cresce ma non è né pianta né pesce, che cosa è?

Soluzioni a pag. 8

Oggi abbiamo imparato qualche parola nuova

Mozzo è chiamato mozzo un marinaio che deve fare i lavori più duri

Comare donna curiosa, pettegola

Sbollire la furia calmarsi

Espediente rimedio per risolvere provvisoriamente una difficoltà

Irrefrenabile che non si riesce a fermare, senza freno

Ingordigia esagerata golosità ed avidità di cibo

Varchiamo superare, oltrepassare

Farmacopea è quella parte della scienza medica che studia la preparazione dei farmaci

Soluzione Indovinelli

1. **Il Bidone**
2. **Il Corallo**

Hanno collaborato a questo numero:

Elisa Del Boca

Matilde Rossi

Paolo Rossi

Siamo su internet
www.foliacardiologica.it

